

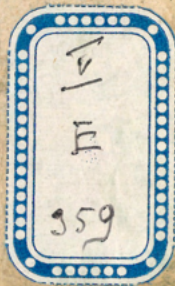
1802.

Biblioteca del
Conservatorio di Musica

Biblioteca

**XI
B
TERE
1/FC**

Inv. CONPED1-7449



J. 12. 3. 51. N° 21. Misc.

~~manuscript~~ XI. B. - TERE. - 1/16
VIAEOP370

TERESA E CLAUDIO

FARSA DI GIUSEPPE FOPPA

Tratta dal Drama dello stesso Titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO BERICO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1802.



ARMADIO ^V
FALCHETTO ^E
INVENTARIO N° 359

1-7449



IN VICENZA
DAL VENDRAMINI MOSCA
Con Regia Permissione

PERSONAGGI.

MILORD WILCH
Sig. Antonio Pasqua.

CLAUDIO
Sig. Filippo Scalzi.

TERESA sua Moglie
Sig. Orsola Fabrizi Bertini.

LEGGEREZZA Poeta
Sig. Francesco Marchesi.

NERINA Cameriera in casa di Milord
Sig. Giacinta Cattenacci.

JONES Servitore di Wilch
Sig. Federico Arcangeli.

Servitori di Milord.

La Scena è in Londra.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Farinelli.

Lo Scenario del Sig. Giovanni Picutti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresario, e di direzione e invenzione del Sig. Giovanni Monti.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte nel palazzo di
Milord con tavolino e sedie.

Milord seduto in aria della più cupa astrazione ed appoggiato al tavolino. Nerina e Jones, che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.

Ner. (**C**On quel muso così brutto
Stiamo freschi veramente !)

Jon. (Presto o tardi finalmente
Ei lo deve affè cangiar.)

Mil. Che farò ? . . . che mai risolvo ?
Che incertezza ! che timore !
Ah sei pur crudele amore
Se mi fai così penar !

Ner. Ma Signore . . .

Mil. Donna ingrata ! . . .
(*senza badare ai due.*)

Jon. (Ah Milord ! . . .

Mil. Eppure io t' amo !

Mil. a 3 (Fatti mia soltanto io bramo
(Deh mi vieni a consolar.)

Ner. e Jon. Poveretto ! quanto bramo
(Di poterlo consolar.)

(*esce Legger. il quale pian piano arriva, non veduto da Mil. che stà concentrato in se stesso, dietro a Jones e Ner., e parla loro bassamente.*)

Leg. (Ehi che quarto fa la luna ?)
Nero e Jon. (Brutto quarro .)
Leg. (Ahi che tratollo !
Io ti prego o biondo Apollo
Le mie gambe ad ajutar .
(andando bel bello verso Mil.
Ho una certa ripugnanza
Che all' indietro mi fa star .)
Mil. Ah !... (battendo sul tavolo. Leg. impaurita
da indietro.

Leg. Ajuto ! . . .
Mil. Leggerezza . . .
Leg. Quà Milord . . .
Mil. (si leva.) Ebben, sì o no ? . . .

Leg. E' . . .
Mil. Teresa ! . . . presto . . .
Leg. E' un no .
Mil. (Donna barbara e spietata
(Vuoi ridurmi a gran cimento ?
(Per te donna ogni momento
(Son costretto ad impazzar .)

Leg. (Fame barbara e spierata
(Tu mi porti a tal cimento !
(Per te o fame ogni contento !
(Son costretto ad impazzar .)

Nero e Jon. (Quella smorfia indiavolata
Lo riduce a tal cimento !
(Per te o smorfia ogni momento
(E' costretto ad impazzar .)

Mil. Teresa ha risoluto
Dunque di non amarmi !

Leg. Ella ciò non ha detto . . .

Mil. Come ! e tu , no dicesti ?

Leg. Fu un no astratto . Al concreto
Bisognava ridursi . . .

Mil. Omè ! . . .

Leg. Perdoni ,

Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni ?

Leg. Che troppo fresca è ancora
La morte del suo sposo . . .

„ E che il suo fato

„ Coranto è duro ,

„ Che la riduce

„ Frà' l' stilo e' l' muro ,

Mil. No ! . . . Leg. Scusi l' estro ,

Mil. Or dunque ?

Leg. E che se lei

Darà un po tempo al tempo . . .

Può sperar . . .

Mil. Ah Teresa !

Ella v' a già piegandosi . Leg. Oh sì certo ;

Mil. Caro Poeta mio ! (abbracciandola .

Leg. Grazie . Mil. Correte (a Jon. e Nero .

Fate che venga qui ,

Jon. Subitamente . (parte

N. r. La servo immantamente . (parte

Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega

Chi di me più felice ?

Leg. Oh nessun altro .

Mil. Va via caro va via .

Leg. (Mi manda via col caro !

Ah mecenate mio diventi avaro .)

„ Finchè mi sento il destro

„ A risvegliar vo l' estro

„ E romperò sei jambici

„ Sul suo furente amor . (parte

SCENA II.

Milord poi Teresa.

Mil. **E** Sperar io potrei !... deh mia Teresa
(esce Teresa.

Venite, sì venite a consolarmi.

Ter. Ah Milord ! io son grata
A quanto voi per me far vi degnaste.

Mil. Eh ! di ciò non mi curo.

Ter. O cielo! Mil. Sospirate!

Ter. Come non farlo mai ! L'avversa sorte
Mi priva del consorte
In modo sì crudele e non volete
Ch'io debba sospirar?

Mil. Vi dò ragione;

Anzi vi lodo assai.
Ma Claudio non c'è più, sicchè una volta
Di sospirar cessate.

Ter. Cara , ditemi alin che voi mi amate,
Io degno vi ritrovo
Di stima e di rispetto . . .

Mil. Nò nò , domando a voi un altro affetto ;
Amore vi chiedo ,

Mia Sposa vi bramo :
Se peno se v'amo
Vel dica il mio cor .

Ter. M'è dolce m'è grato
Sì tenero affetto ,
E sento che in petto
Ridesta l'ardor .

Mil. Ah dunque la mano . . .
Ter. Signore pian piano ,

Mil. Ho un foco . . .

Ter. Smorzate . . .

Mil. Deh presto . . .

Ter. Aspettate.

a 2 Qual fiero nell'alma
Contrasto mi sento!
Deh torni la calma
A un povero cor.

(par.

SCENA III.

Milord poi Leggerezza.

Mil. **M**A come tollerar?

Leg. Ebben, Signore?

Mil. Non posso, nò non posso . . .

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza. Leg. Comandi.

Mil. Od mi attento.

O riduci Teresa oggi a sposarmi
E avrai cento ghinee,
O giuro al cielo bestia impertinente.
Che contro a te diventerò furente.

(p.

SCENA IV.

Leggerezza poi Claudio.

Leg. **S**ERVO . . . a rotta di collo . . .
Diventerà furente?
Non è bestia abbastanza?
Ah fame malandrina!

„ O in quale stato

„ Riduci o barbara
„ Un letterato!
„ Tu . . . (esce Claudi)

Clà. Servo a lei.
Leg. Me le inchino.
Clà. Ah! . . .
(abbandonandosi sopra una sedia)
Leg. (Oh bellissima!
Un altro furibondo ! Io stò a vedere
Che a momenti divien questa la casa
Della disperazione .) Signor mio . . .
Clà. Di grazia , perdonate . (levandosi)
Chi siete voi ?
Leg. Son Leggerezza Bindoli
Vate , e vate al servizio
Di Milord Wolk.
Clà. Ebbene , questa lettera
Ho da dargli in sue mani , onde . . .
Leg. Per ora
Credè che non si possa . Clà. Perché ?
Leg. Forchè Milord
Per certe sue ragion molto è agitato .
Clà. Sarebbe dalla sorte maltrattato ?
(mettendosi gradatamente in entusiasmo .)
Leg. Maxime . Clà. E qual ragione
Lo riduce così ?
Leg. La causa istessa
Per cui fu Troja un giorno arsa e distrutta .
Clà. Una Donna !
Leg. Una Donna che sospira
Venticinqu'ore al giorno .
Clà. Essa è pure un' afflitta ?
Leg. Alla follia .

Clà. O cielo !
Leg. (Io stò a veder ch'ei scappa via)
Clà. E voi ? Leg. Io son poeta
E poeta al servizio . E' tutto dire ,
Clà. Sicchè poi pure siete malcontento ?
Leg. Le risponda in mia vece
(cava una borsa vuota , e sospira forte ,
e piange caricatamente .)
„ Quest' abito qui in abbreviatura
„ E' . . . della borsa mia . . . l'orrenda arsura .
Clà. Dunque ciascun che qui soggiorna è immerso
Nella tristezza e nel dolor ? Leg. Pur troppo .
(Oh vè via di galoppo .)
Clà. Posso esserne sicura ?
Leg. Tanto è vero ,
Che quel tormento rio
Và qualche volta il pranzo in cieco obbligo .
Clà. Ah! . . . Leg. (E' fatta , egli scappa .)
Clà. O dolce amico ! . . .
(abbracciandolo all' improvviso)
Leg. Ah ! . . .
Clà. Compagni diletti , eccomi a voi
Insieme a sospirar .
Leg. (Poveri noi !
Un altro matto !)
Clà. Dite : questa donna
Perchè è così dolente ?
Leg. A quanto ho inteso ,
Piange . . . (veda che alocca !)
Un marito . . . (che sciocca !)
Morto già . . . (che ridicolo malanno !)
In duello una sera . . .
Clà. E' quant'è ? . . .
B 2

Un'anno.

Leg.

Giusto ciel che intesi mai!

Cla.

Il duello . . . quella sera ! . . .

Ah speranza lusinghiera

Non tradirmi per pietà.

Leg.

(Se mai posso, me la batto . . .)

(per andare, ma Cla. lo ferma.

Cla.

Vate mio, di questa donna

Or vogl' io da te il ritratto.

Leg.

(Oh mattheo!) Signor, son quà.

Cla.

Il suo nome ?

Leg.

Pataflana.

Cla.

La statura ?

Leg.

Siamo lì . . .

(indica una misura alta: Cla. ne mostra di piacere, e Leg. ne accenna una bassa.

Se mai non vuol, sarà così . . .

Cla.

Di qual patria ?

Leg.

E buranella . . .

Cla.

Quanto avversa è la mia stella!

Qual tormento ognor mi dà!

Pataflana!

Leg.

Certamente.

Cla.

Buranella!

Leg.

Onninamente.

Cla.

Uom crudel mi strappi il core ! . . .

Leg.

Piano piano mio Signore . . .

Cla.

Se vedessi . . . se sapessi . . .

Il mio naso . . . il mio tormento . . .

Credi pur che in tal momento

Io son degno di pietà.

(parte.

Leggerezza poi Teresa,

Leg. **V**A' che ti mando. Si può dar di peggio!

Oh pensiam di proposito,

In virtù delle amabili ghinee

A servire Milord nostro padrone . . .

Vien Teresa opportuna all'occasione. (esce Tere

Ter. Leggerezza,

Leg. Signora.

Ter. Tu sei pietoso . . .

Leg.

E come!

„ In Leggerezza

„ Lei vede quà

„ Il primogenito

„ Della pietà.

Ter. Quand'è dunque così, de' casi miei!

Abbi tu compassione.

Leg. Ne ho quanta non crede,

Ter.

E sei disposto

Ad oprare il mio bene?

Leg.

Ad ogni costo,

Ter.

Ebbene . A te confido.

Che questa notte vò fuggir di quà . . .

(Leg. si spaventa,

E che tu alla mia fuga hai da dar mano.

Leg. Corpo d'Argatfontida Spartano!

La vuol farmi accoppar, lo vo al suo bene

Consigliarla, ma . . .

Ter.

Ebben, che mi consigli?

Leg.

Di sposarsi a Milord.

Ter.

Sposarmi a lui!

Leg.

Già il suo Claudio n'andò . . .

Cader lo vidi

Ter. Trafitto dal rival : di là fui tolta,
E solo intesi a dir ch'ei giacque estinto.
Leg. E questo non le basta? Oh per tant' altre
Basta di meno assai.

Ter. Ma la vicenda mia . . .

Leg. Eh che nel mondo
Si dee sempre pigliar ogni ventura
Non già come si vuol, ma come viene?
Le diò la ragione e ascolti bene.

Il mondo è vario e bello
Perchè va su e giù;
Nè alcun può dispensarsi
Da questo giù e sù.
La donna per esempio,
E giovane è vezzosa;
Poi vien vecchia rabbiosa,

E non si guarda più.
Di ciò qual n'è la causa?
E' il detto sù e giù.
Applausi a gran furore

Si danno ad un poeta;
Poi fischj a prec' pizio,
E sassi anche di più.
Qual' è ragion di questo?

E' il detto sù e giù.
Lei dunque con Milordo
Non faccia tante scene
Lo pigli come viene,
E non ci pensi sù:
Che già non può scansarsi
Dal detto sù e giù.

(parte)

SCENA VI.

Teresa poi Milord;

Ter. Si può parlar così quando s'ha il core
Liberò dagli affetti, ma . . .

Mil. Teresa,

Possibile che voi tanto ostinata
Persistiate ad odiarmi?

Ter. Oh ciel! che dite?

Io non v'odio o Signor.

Mil. Sì che m'odiate

Se crudele insistete
A rifiutar della mia mano il dono.

Ter. Nol rifiuto o Signor, chiedo perdono.

Mil. Nò tiranna! . . .

Ter. Signore, un'alma grande

Avete in seno: ah dunque
Concedete di grazia che lontana
Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia
Lasciatemi partir degno Signore,
E frenate per ora il vostro amore.

Mil. Partir! . . . ah come! o cielo!

O che un rival mi toglie il vostro core,
O voi crudel m'odiate.

Ter. Ne odio; nè rival. Voi v'ingannate.

Mi son presenti ognora

I benefizj vostri . . . e già commossa

Questa grata alma mia

Di piacervi o Signor solo desia.

Un soave e dolce affetto

Io per voi mi sento al cor.

Forse un giorno ancor nel petto

Può per voi destarmi amor.
 Ma conviene aver pazienza,
 E dovete tollerar
 Chi vuol tutto in una volta
 Senza niente può restar.
 Eh via allegro, non temete
 Che il momento poi verrà.
 Ah! d'amore il bel contento
 Più diletto vi darà. *(parte)*

SCENA VII.

Milord, poi Claudio, Leggerezza e Jones.

Mil. Sì sì; è deciso: io sono un infelice
 Cui da un tradito amore omai s'appresta
 La sorte più terribile e funesta.
*(s'abbandona su d'una sedia in aria della
 più cupa tristezza. Escono i suddetti.)*

Leg. Quello è Milord. *(piano a Claudio)*
 Cia. On sventurato! ah come
(con passione)

M'interessa! io di già . . .
 Non diveniste
 Leg. Pazzo voi pur . . .

Mil. Nò nò, non lusingarti . . .
 Wilk, non hai più speranza . . . ma chi è là? . . .

Jon. Il poeta, Milord . . .
 Mil. Tu . . . Leggerezza! . . .

Leg. Io ai comandi son quà . . . *(ma in retroguardia.)*

Mil. E l'altro?
 Jon. E' un forestiere

Che ha per voi una lettera.
 Ma adesso . . .

Mil. Se vi sturbo parlate.
 Cla. Ritornèrò domani.

Mil. Ah nò; restate.
 Jones, nel mio palazzo
 Gli sia data una stanza.

Jon. Ubbidito sarete. *(parte)*

Cla. Troppa bontade avete; ma impegnato
 Sono in una locanda . . .

Mil. *(alzandosi impetuoso.)* Ah fuggite di là! . . . Voi non
 Quanto son le locande *(sapete)*
 Funeste! . . . Io là conobbi
 La prima volta . . . oh dio! . . . quella spietata! . . .
(fa paura.)

Sedete buon amico. *(Leg. porta una sedia a Cla.)*

Cla. Vi ringrazio.
 Ma deh Milord calmatevi,
 E riflettete omai . . .

Mil. *(astratto.)* Sì sì . . .
 Cia. L'oggetto . . .

Mil. Leggerezza.

Leg. Signor.
 Mil. Hai estro?

Leg. Poco.

Mil. Ti dò ragion. Sarai
(in tuono d'orrore.)

Spaventato tuttor da quella scossa
 Di terremoto . . .

Leg. Eh, il cielo me ne guardi.
(spaventatissimo.)

Mil. Come! non l'hai sentita?
 Leg. Nò davvero. . .

- Mil.* Sentirai la seconda più terribile
Della prima. Scompigli, precipizj ! . . .
Sconquasserà . . .
- Leg.* (*con grido*) Per carità Milord !
(*intanto Cla. farà atti di viva commi-*
serazione.
- Mil.* Non tremar : sei sicuro Ei la partenza
Soltanto impedirà d'una sleale,
Che vibra a questo cor punta mortale.
(*torna ad abbandonarsi sulla sedia.*
- Cla.* (*si leva*) Milord, voi m'onoraste
Col bel nome d'amico. Il vostro affanno
Tutto impegna il mio cor, se la ragione
Taglier non può da voi duolo sì acerbo,
Deh vi consoli almeno
Il contemplare in me uno sventura to
Che quasi per l'affanno è disperato.
- Mil.* Voi mio compagno ! . . .
- Cla.* Oh dio ! pur troppo . . .
- Mil.* O cielo !
Io quì mi perdo e lei mi fugge intanto ! . . .
Leggerezza
- Leg.* Comandi.
- Mil.* Quì colei . . .
Venga colei, m'intendi chi.
- Leg.* Ma in grazia . . .
- E se mai non volesse . . .
- Mil.* (*con impeto*) Và : ho deciso.
- Leg.* (Ah che Teresa ora mi graffia il viso.)
(*parte*)

Milord, e Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.

- Cla.* **E** Ingrata questa donna ?
- Mil.* Essa lo è tante
Che morir mi farà . . .
- Cla.* Deh vi calmate.
A me fremer lasciate
Sul mio destino. Io che una dolce sposa
(*Mil. s'interessa a sommo grado, e si leva.*
Al fianco avea, che un empio traditore
Osò un giorno insultar : che per salvarla
Quasi mi giacqui estinto . . .
Ma che ! . . . voi quasi stupido
Perchè si mi guardate ! . . .
E qual n'è la cagion suvia parlate.
- Mil.* Vorrei parlar . . . ma temo . . .
Saper vorrei . . . ma gelò . . .
Ah qual oscuro velo
Mi copre o ciel d'orror !
- Cla.* Confuso io qui mi resto . . .
Alto stupor m'adombra . . .
Ah non vi turbi un ombra
D'inutile timor.
- Mil.* Ma voi . . . terror mi fate . . .
- Cla.* E perchè mai ? . . . parlate.
- Mil.* Vorrei . . .
- Cla.* Ma proseguite . . .
- Mil.* Io credo . . .
- Cla.* Ebben, finite . . .
Ah che violento palpito
Mi fa balzare il cor !

- Cla.** Omai da voi pretendo . . .
Leg. (di dentro) Ma venga . . .
Mil. Ella si avvanza.
 Miratela e poi dite
 Si regge la costanza
 Davanti a sua beltà.
Leg. (si mette a passeggiare senza veder Ter.)
 Ma via Teresa bella . . .
 (uscendo con Teresa.)
Cla. (Teresa ! . . . oh dio ! che sento ! . . .)
 (osserva Ter. e si mette nella più viva
 agitazione.)
Leg. Milord, io son sudato . . .
 (andando a Milord.)
Ter. (M'inganno . . . o cielo ! . . . aita ! . . .)
 (riconosce Claudio.)
Cla. e Ter. E' dess^o ah ! . . .
 (avvanzandosi l'un verso l'altro con entu-
 siasmo e con grido.)
Leg. Oimè ! . . .
 (spaventato dà indietro.)
Cla. e Ter. Mia vita ! . . .
 (si precipitano fralle braccia l'uno dell'altro.)
Mil. Indietro traditore . . .
Cla. Fermate, è moglie mia ! . . .
 (mette mano anch' egli e si pone davanti
 a Teresa.)
Leg. Buondì a vossignoria.
 (sempre più indietro.)
Mil. Io non vi credo . . . (s'impastano.)
Leg. Ajuto ! . . .

- Ner.** E per questo ? non sai
 Cosa sono le donne ? Un babbuino ?
Jon. Lode al ciel che una donna ho ritrovato
 Che ne dice di vere e anche di belle.
Ner. Parlo così perchè non son di quelle.
 Se conoscere davvero
 Tu pretendi questo core,
 Ah vedrai ch'è veritiero,
 E che fingere non sa.
 In materia poi d'amore
 Dilectato egli è cotanto,
 Che sui cori porta il vanto
 Di costanza e fedeltà.

SCENA X.

Jones poi Claudio e Leggerenza.

- Jon.** **L**O dice lei ; ma puossi
 Credere ad una donna ?
Leg. Ah Signor mio ! . . .
 (con ira) Claudio a chiamar m'avete,
 Claudio è il mio nome.
 E Claudio . . .
 Claudio ognor ripeterò
 „ Senza alcuna intermissione,
 „ E in qualunque mia funzione
 „ Claudio, Claudio chiamerò . . .
Cla. Ma usate un poca di moderazione. . .
Leg. (Cla. fremo.)
 Ehi, quì agli ordini siam del tuo padrone.
 (a Jon.)
 „ yado ad avvertire. (porta)

SCENA XI.

Claudio, e Leggerezza.

Cla. AH! . . .

Leg. Signor. . Claudio compatir dovete
Un povero Signore?
Che scotta per amore . . .Cla. (con impeto contro Leg.) E con qual dritto
Si tien la moglie altrui?

Leg. Male. . .

Cla. E violenza
Fa in casa propria! . . .

Leg. Peggio! . . .

Cla. E non rispetta i forestieri! . . .

Leg. Pessime . . .

Cla. Ah giuro al ciel che se vi fosse alcuno
Che difendere os-sse atti sì strani
Lo vorrei strangolar colle mie mani.

Leg. Oh! fa pessimamente.

(compare sulla porta Milorda)

Chi tien la moglie altrui.

Dissi, dico e diò

Che costui . . .

SCENA XII.

Milord e detti.

Mil. Chi è costui? . . .

Leg. Oh non lo so.

(ritirandosi)

Cla. Milord! . . .

(altiero)

Mil. Ebben! . . .

(impetuoso)

Cla. La moglie mia.

Leg. (Mi spiace)

Che son qui in mezzo . . .

Mil. Avete fatto dire

Che da me riconoscer vi farete

Per Claudio sposo di Teresa.

Cla. Appieno

Mil. Il modo?

Cla. Ecco la lettera.

(dà una lettera a Milord che la
osserva ec.)

Di Milord Bridge intimo amico vostro,

Ch'è quella che volea già presentarvi.

Date fede a quest'uomo?

Mil. Intiera fede.

Cla. Conoscete il carattere?

Mil. Il conosco.

Cla. Leggete dunque, e chi son io saprete.

Mil. (Ah giusto ciel mi reggi.)

Leggerezza.

Leg. Signor.

Mil. Aprila e leggi.

(dà la lettera a Leg. che l'apre e legge)

Leg. „ Amico . . Ho avuta la fortuna di poter

„ vendicare una sopraffazione usata ad un

„ povero sposo da un indegno, che tentava

„ oltraggiare il suo onore . . .

Mil. O quanti sposi, o quanti (con ira a Leg.)

Vi sono al mondo!

Leg. A milioni. . .

Cla. (a Leg. vivamente.) Avanti.

Leg. (legge.) „ Egli rimase ferito mortalmente,

„ Ma uccise il suo indegno avversario . . .

Mil. Ma però da tai vantì.
Non si sa ancor . . .

(come sopra .

Leg. Non si sa un zero . . .

Cla. (come sopra) Avanti.

Leg. (legge) „ La di lui moglie fu tolta a quello
„ spettacolo, nè si sà dove sia“ . . .

Mil. Vi sono esempj tanti
Di donne tolte . . . (come sopra .

Leg. E da se stesse andate . . .

Cla. (come sopra) Avanti.

Leg. (legge) „ Questo sposo già risanato va a ri-
„ cercarla pel mondo . Terrò fatto come a
„ me stesso quanto oprerete a vantaggio del
„ datore della presente ch'è . . . è . . . il
„ Signor Claudio“ . . .

Mil. Claudio è scritto! (con impeto .

Leg. Non credo . . .

Cla. Come nò ? . . .

Leg. Dissi di nò, perchè . . . una macchia
C'è d'inchioostro . . . ma . . .

Mil. E che ! . . .

Leg. Ha da esser scritto Claudio si o nò?

(a tutti due .

Cla. A voi.

(toglie la lettera di mano a Leg. , e la
dà a Mil. , che legge da se e resta
indi in sommo abbattimento .

Leg. (Respiro o Nice.)

Cla. Onde?

Mil. Lasciatemi . . .

Cla. Di me fareste gioco ! . . . (risoluto ,

Mil. Ah ! . . . (pestando i piedi ,

Leg. (Oimè ! . . .

Cla. Milord ! . . .

Mil. Risponderò fra poco ;

Cla. (feramente , e risolutamente .)

Vado ma voi pensare

A rendermi la moglie

O tutto paventate

Di un disperato amor ;

(parte : Pausa grande ;

Mil. Leggerezza? (appassionato .

Leg. Milord . . . (con passione ,

Mil. Che far degg'io?

Leg. Direi . . .

Mil. Favella ? . . .

Leg. Ecco il consiglio mio.

Teresa . . . (risoluto .

Mil. Ebben? (con forza .

Leg. Così non dirò niente.

Mil. Perchè?

Leg. Mi spaventate.

Mil. Ah non temere

(calmando .)

Aprimi pure il cor : col tuo consiglio

Soccorri l'alma mia .

Leg. Senza esitar Teresa mandì via .

Mil. Ah taci dispietato .

Così amara favella . Amaro pianto

Pianto di sangue , il giuro ,

Forse ti costerà . Con fiera voce

Lo impone l'amor mio

La mia speme tradita

Fatalità sì orrenda , ed inaudita .

Leg. Signore . . .

Mil.

Fuggi . . .

Leg.

Signor . . . (*piangendo*)

Mil.

Più non t' ascolto .

Oh momento funesto ! Ah sì venite
Smanie seguaci di un fatale amore

Tutte venite a lacerarmi il core .

Lasciarla oh dio potrei

Allor che il cor mi langue ? . . .

Versar io posso il sangue

Per sì fatale amor .

Lasciarla oh Dio potrei . . .

Darle l'estremo addio !

(*volgendosi ov'è partito Claudio*)

Eccovi il sen vibrato

Wilk il suo cor v' addita

Toglietemi la vita ,

Lasciatemi il mio ben .

Salvo l'onore or sia

Vada . . . sì vuol morir .

Ah ! sugl'affetti miei

Potessi aver vittoria

Nò che più bella gloria

Di questa , oh dio ! non v'è .

SCENA XIII.

Leggerezza poi Claudio .

Leg. **C**ospetto ! che fatica ! figurarsi !
Si tratta d'un amore
Proprio fra carne e pelle .

Cla. Ebben , mi dite :

Che risolse Milord ?

Leg. Ah Signor . . . Claudio

Al buon verso è la cosa .

C'è un poco di contrasto ,

Ma . . .

Cla. Che contrasto c'è ! . . .

Leg. Dissi contrasto . . .

Perchè . . . la mi capisca . . .

(*Diavolo ! Sono tutti Satanassi .*)

Cla. Alle corte . O la moglie

Or mi renda Milord , od al Governo

Vo a domandarla . . .

Leg. Pian . si fermi un poco . . .

M'aspetti quì un momento . . .

(*Tentiamo il colpo .*) Osservi , io vo col vento .(*via correndo*)

SCENA XIV.

Claudio, poi Leggerizza e Teresa.

Cla. Si può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile! Ritrovo
Dopo tanto penar la cara sposa,
Ed ancor non b sta?
E un destino crudel me lo contrasta?

Deh se pietoso sei
Cielo a due cori amanti,
Piegati a voti miei,
Rendi la sposa a me.

(esce Leg. con Teresa.)

Leg. Ora mi crederete,
Eccolo là, vedete.

Cla. Sei tu! . . .

(correndosi incontro.)

Ter. Sì, caro Sposo.
Ei fu che a noi pietoso

(accennando Leg.)

O a mi rende a te.

Cla e Ter. Ma come mai facesi? *(a Leg.)*

Leg. Attenti, attenti a me.

Vado, a Milord m'accosto;

Gli parlo dolcemente:

E toppe . . e tippe . . e tappe . .

La vinco finalmente

E la gran prova è quà.

(accennando Teresa.)

Non è per far mi merito . . .

Ma ho fatta poffar bacco . . .

Ho fatta una fatica . . .

Che son sudato e stracco . . .

*(cava un fazzoletto pulito, ma rotto, e
s'asciuga il viso.)*

Proprio i sudor mi colano . . .

Non burlo eccoli quà . . .

*(Teresa e Claudio cavano una borsa e
danno danari a Leg. che li riceve fa-
cendo complimenti.)*

Cla. e Ter.

(Tieni ti son gratissim^o_a,)

(E meglio si farà.)

(Spos^o_a compita è appieno)

a 3 (La mia felicità.)

Leg.

(Oh grazie . . . obbligatissimo . . .)

(Godete iu sanità.)

((Apollo, l'ho cavata!)

(Son grato a tua bontà.)

*(mentre Ter. e Cla. s'incammina per partire,
odei rumore di dentro, e si fermano.)*

SCENA ULTIMA.

Milord trattenuto da Jones e Nerina con
seguito di Servitori e detti.

Mil. **L**asciatemi . . . lasciatemi . . .

Jon. e Ner. Ah nò signor padrone ! . . .

Cla. Milord, e che chiedete?

(fieramente .

Mil. Perdono e compassione . . .

Ter. Ah sventurato ! . . oh dio ! . .

Cla. Tu piangi ! . . tu m'offendi ! . .

(risentito a Teresa .

Ter. Nò sposo, non m'intendi.

E' sólo gratitudine,

Dovere è questo pianto,

Non insultar quel misero,

Ei degno di pietà.

Mil. Uom felice ! va superbo

(in mano fermo a Claudio .

D'una sposa tutta fede :

Ah non sai qual in lei siede

Gran tesoro d'onestà.

Non temer ; ha vinto onore :

Voglio io stesso unirti a lei . . .

(prende Teresa per mano e la unisce a Claudio,
ma si vede ch'è in violenza con se
medesimo .

Vien Teresa . . va felice . .

Ma t'invoia agli occhi miei ! . .

La ragion . . m'assiste . . è vero . .

(va indebolendosi gradatamente, e cade
su d'una sedia .

Ma . . tradito . . io son . . dal cor . .

Cla. Giusto ciel che caso è questo ! . .

(accorrendo a lui ;

Ter. Ah che palpito funesto ! . . .

a 5. (attorno a Milord .

(Deh in voi stesso ritornate ;

(Vinca in voi virtude e onor ;

a 6 (Mil.

(Ah non più . . tacete . .

(Son tradito dal mio cor ;

T U T T I .

Quanti guai produci al mondo

Se incateni un alma o amor !

Ah si fugga quel tiranno,

E trionfi il nostro cor ;

F I N E ;

1-7449

1800
The first thing I did was to
go to the office and see
what was going on. I found
that the books were all
in a state of confusion.

1801
I then went to the
bank and saw the
cashier. He told me
that the money was all
gone.

1802
I then went to the
office and saw the
manager. He told me
that the books were all
in a state of confusion.

1803
I then went to the
bank and saw the
cashier. He told me
that the money was all
gone.

1804
I then went to the
office and saw the
manager. He told me
that the books were all
in a state of confusion.

1805
I then went to the
bank and saw the
cashier. He told me
that the money was all
gone.

1806
I then went to the
office and saw the
manager. He told me
that the books were all
in a state of confusion.

1807
I then went to the
bank and saw the
cashier. He told me
that the money was all
gone.

1808
I then went to the
office and saw the
manager. He told me
that the books were all
in a state of confusion.

1-7440